

**L'OBIETTIVO
LA CURA PALLIATIVA
PER LA "DISCUSSA"
QUESTIONE
MIGRATORIA AL
TEMPO DEL COVID 19**

Nei numerosi provvedimenti di questi ultimi tempi anche la questione migratoria ha trovato un suo spazio. E come consuetudine è divenuta oggetto di tensioni tra Governo e Opposizione. Per quanto ci riguarda, riteniamo che il nostro Paese meriti di più. Sarebbe opportuno fare un passo in avanti e capire che abbiamo davvero bisogno di una revisione complessiva del Testo Unico per l'immigrazione che ci consenta di avere una gestione ordinata e legale del fenomeno e che ci risparmi il ciclico ricorso a sanatorie per svuotare il serbatoio degli irregolari. Sebbene non soddisfatti per la formulazione della regolarizzazione, abbiamo deciso di essere presenti, restando al fianco delle famiglie e dei lavoratori/lavoratrici per accompagnarli in questo percorso di regolarizzazione.

Annalisa Caron
Presidente Anolf Brianza

SANATORIA 2020

Art. 103 "Emergenza di rapporti di lavoro" Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020

Quando? Dal 1° giugno 2020 al 15 luglio 2020

Settori di attività

- ✓ Agricoltura, allevamento e zootecnica, pesca e acquacoltura e attività connesse;
- ✓ Assistenza alle persone affette da patologie o handicap che limitano l'autosufficienza;
- ✓ Lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

PROCEDURA 1

**È IL DATORE DI LAVORO
CHE PRESENTA LA RICHIESTA SE:**

- ✓ la persona aveva un lavoro in nero;
- ✓ la persona trova un nuovo lavoro in uno dei tre settori;
- ✓ la persona dimostra di soggiornare in Italia prima dell'8 marzo 2020.

**OTTIENE UN PERMESSO DI SOGGIORNO PER
LAVORO IN BASE ALLA DURATA DEL CONTRATTO**

Contributo 500 euro
+ oneri retributivi, contributivi e fiscali

PROCEDURA 2

**È LA PERSONA SENZA LAVORO CHE
PRESENTA LA RICHIESTA SE:**

- ✓ il permesso di soggiorno è scaduto a partire dal 31 ottobre 2019
- ✓ prima del 31 ottobre 2019 la persona ha lavorato regolarmente in uno dei tre settori.

**OTTIENE UN PERMESSO TEMPORANEO
DI 6 MESI**
Contributo 130 euro

SERVIZIO DI INFORMAZIONE E ASSISTENZA PER FAMIGLIE E DATORI DI LAVORO PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA:

MONZA BRIANZA: Telefono: 039.2399261 dalle 9.00 alle 12.00 dalle 14.30 alle 18.00

E-mail: anolf.brianza@cisl.it

Gli appuntamenti si terranno presso la sede FNP CISL di VIA RISORGIMENTO 22/A - MONZA nelle giornate di lunedì martedì e mercoledì oppure presso la sede CISL di MONZA di VIA DANTE ALIGHIERI 17/a

PUOI SCARICARE I MODULI E IL MATERIALE INFORMATIVO SU:

www.monzaelecco.lombardia.cisl.it

- ✓ chi e come può procedere alla regolarizzazione
- ✓ come effettuare il versamento del contributo forfettario
- ✓ tutti i documenti necessari

COSTO DELLA PRATICA

IL SERVIZIO DI ASSISTENZA E PREDISPOSIZIONE DELLA MODULISTICA È RISERVATA AGLI ISCRITTI CISL e ha un costo di € 20 per pratica. L'iscrizione potrà essere formalizzata in sede di appuntamento.

CISL MONZA BRIANZA LECCO - Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039.23991 - www.monzaelecco.lombardia.cisl.it

il Cittadinopiu⁺

ARCO
SPEDIZIONI
Arco Spedizioni S.p.A.
Via Buonarroti, 203
Monza
Tel. 039.20671
arcospedizioni@arco.it
www.arcospedizioni.it

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2020 | N. 47

LA BRIANZA È UNA BELLA STORIA

IL CITTADINO DI MONZA E BRIANZA | +1

L'ALLARME Artigiani, mense scolastiche, piccole attività: gli ammortizzatori finiscono ma la ripresa non c'è

di Paolo Rossetti

«Molti hanno ripreso ma non a pieno regime. Non riescono a usare i dipendenti per tutto l'orario e le settimane di cassa a disposizione stanno finendo. Certo, ce ne saranno altre quattro a disposizione ma solo tra settembre e ottobre, mentre l'urgenza è adesso». Daniele Trezzi, presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Monza e della Brianza, spiega così le preoccupazioni di molte aziende, soprattutto le piccole attività, e lavoratori brianzoli, in particolare quelle che hanno chiuso già a fine febbraio. La cassa Covid, introdotta dal Governo per far fronte all'emergenza, potrà essere utilizzata fino al 31 agosto, ma non coprirà tutto il periodo che ancora manca prima di usufruire anche della seconda tranche di ammortizzatori sociali, prevista a partire da settembre. La situazione per molti è proprio questa: non c'è lavoro per tutti, non c'è più cassa, in un momento in cui fino ad agosto non si può licenziare. «Qualche azienda continua Trezzi - sta pensando ad accordi con i dipendenti per modificare l'orario di lavoro». Una sorta di part time temporaneo in attesa di tempi migliori. Intanto, però, sono tante le attività, dai negozi alle micro aziende, che vedono avvicinarsi la fine della cassa. Le aziende più grandi potrebbero ricorrere alla cassa non Covid, quella attivata in tempi ordinari, ma non loro.

Una delle categorie che sentono di più il peso della crisi è quella delle lavoratrici delle mense scolastiche che proprio lunedì hanno tenuto un presidio in Prefettura a Monza, concluso con un incontro con il vicario del prefetto: «Le lavoratrici spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza - hanno contratti part time di 15 ore settimanali e retribuzioni molto basse. Dal 23 febbraio le scuole sono chiuse e sono state sospese a zero ore attraverso



La manifestazione delle lavoratrici delle mense davanti alla Prefettura Foto Fabrizio Radaelli

Cassa agli sgoccioli E adesso che si fa?

l'ammortizzatore sociale Fis per 9 settimane». Con tanto di ulteriore riduzione della paga e con le aziende private che hanno in gestione gli appalti che non hanno anticipato in busta il corrispettivo dell'ammortizzatore, lasciando le lavoratrici senza reddito.

«Il Decreto Rilancio - continua Moretti - ha prorogato la possibilità di utilizzo del Fis per 5 settimane ma non sono sufficienti perché consentono di traghettare fino alla prima settimana di giugno, lasciando scoperte tutte le lavoratrici che

svolgono attività nei nidi e nelle scuole dell'infanzia». Poi da giugno scatta la sospensione scolastica, senza retribuzione, fino alla ripresa di settembre, anche questa, a dire la verità ancora adesso in dubbio per settembre per quanto riguarda le mense.

Per questo i sindacati chiedono un'estensione dell'ammortizzatore, una tutela del reddito e anche una estensione del blocco dei licenziamenti fino a ottobre. Altrimenti la fine della cassa Covid potrà anche essere l'inizio di una raffica di tagli

«**Trezzi (Consulenti del lavoro):** «Molti hanno ripreso non a pieno regime, non riescono a usare i dipendenti per tutto l'orario». E il sostegno per l'emergenza sta finendo

dalle conseguenze sociali imprevedibili.

«Le aziende metalmeccaniche classiche - spiega Enrico Vacca della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - hanno anche la cassa integrazione ordinaria, il problema impatterà su quelle che non hanno altri ammortizzatori oltre a quelli Covid. L'importante è che il Governo allunghi gli ammortizzatori per dare alle imprese la possibilità di gestire questo momento». Il momento cruciale sarà luglio, scadenza per molti della cassa o di altri strumenti simili.

«Il campanello d'allarme per la cassa integrazione delle nostre imprese sta già suonando e non c'è più tempo da perdere in proclami», dice Enrico Brambilla, segretario generale di Apa Confartigianato Imprese-L'Artigianato: fa riferimento a un fondo specifico chiamato Fsb (Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato) che è in trepida attesa di fondi da parte del Ministero competente. La cassa integrazione richiesta è stata parzialmente liquidata per marzo per i dipendenti degli artigiani, ma non ancora per aprile. E ora le settimane di cassa concesse alle imprese sono agli sgoccioli. Le segnalazioni più allarmate vengono da attività nel campo del trasporto persone o degli allestimenti fieristici. «È un appello che rivolgiamo alle Istituzioni - spiega Giovanni Barzaghi, presidente Apa Confartigianato Imprese - ci sono realtà che hanno vissuto una crisi più lunga e pesante delle altre, il lockdown non ha comportato gli stessi effetti per tutti e nella stessa misura. Per giunta, molti sono alle prese con una contemporanea crisi di liquidità, con ordini annullati, investimenti ormai sostenuti e servizi non saldati magari da mesi. È una crisi senza precedenti, che richiede interventi senza precedenti; non a pioggia perché la coperta sarebbe troppo corta». Prima che sia troppo tardi. ■

I DANNI DEL COVID Paola Frigerio, della Frigerio Viaggi, spiega i pesanti problemi del settore, primo a chiuder

di Paolo Rossetti

È stato il primo settore a fermarsi e sarà l'ultimo a riprendere. Si sono bloccati i viaggi d'istruzione, le vacanze individuali e di gruppo, il business travel, gli eventi aziendali e le prospettive di ripresa non sono certo rosee. Sia perché il Covid 19 mette ancora paura e non invoglia la gente a spostarsi, sia perché il comparto più colpito è stato per certi versi anche quello meno aiutato. Anche il turismo organizzato sta cercando di riprendersi e non vuole arrendersi di fronte a una situazione particolarmente difficile. Ma gli osta-

TURISMO ITALIANO

13% del pil
233 miliardi di volume business aggregato
3,5 milioni di addetti
Previsione perdita sui ricavi del 2020: 75%



TURISMO ORGANIZZATO

(Agenzie viaggio, tour operator, destination management company, travel management company, genio di organizzazione eventi)

13 mila imprese
80 mila addetti
20 miliardi di giro d'affari

CONFEED (Federazione turismo organizzato) Astoi (Associazione dei tour operator italiani)



Il turismo organizzato alza la voce «Noi, dimenticati dal Governo»

coli da superare sono molti. «Siamo stati brutalmente dimenticati dal Governo - spiega Paola Frigerio, leisure, marketing, network director di Frigerio Viaggi che opera sul mercato sia come organizzatore di viaggi che come intermediario che promuove pacchetti di altri operatori -

Il governo ha stanziato 25 milioni a fondo perduto, cifra estremamente inadeguata per un comparto che produce 20 miliardi l'anno e che rappresenta circa il 13% del Pil, ma solo per aziende che hanno meno 5 milioni di euro di fatturato. Secondo il Governo, le altre aziende del comparto turistico non hanno diritto a finanziamenti a fondo perduto. «Praticamente ci hanno detto di andare dalle banche e di indebitarci». In altri campi, però, i soldi garantiti dallo Stato ci sono anche per i colossi, che avevano grossi problemi anche pre-covid. Qui come in molti altri comparti, inoltre, non si sono visti neanche i soldi della cassa in deroga per i dipendenti, un fenomeno particolarmente grave in Lombardia, dove ai ritardi della Regione nella trasmissione dei decreti attuativi si sono sommati alle lungaggini dell'Inps nell'erogazione dei soldi.

Si, è vero, è stata concessa la possibilità dei voucher, una sorta di assegno da poter utilizzare per recuperare in seguito, entro 18 mesi, il viaggio annullato a causa dell'emergenza coronavirus. Ma resta troppo poco per chi, oltre a tre mesi di blocco, sa già che non potrà tornare in breve tempo ai ritmi di prima. Anche perché alle difficoltà oggettive legate a questa drammatica situazione, se ne aggiungono altre, come le difficoltà di rapporto con i consumatori o almeno una parte di essi. Se la regola fosse di restituire comunque in tutto e per tutto i soldi incassati il settore in questo momento potrebbe finire sul lastrico. Il voucher di cui si parla nel decreto Cura Italia serve ad evitare sto crollo,



Paola Frigerio, leisure, marketing e network director di Frigerio Viaggi, azienda con sede a Giussano. Sotto, un viaggio pre-Covid: quando si tornerà a pieno regime?

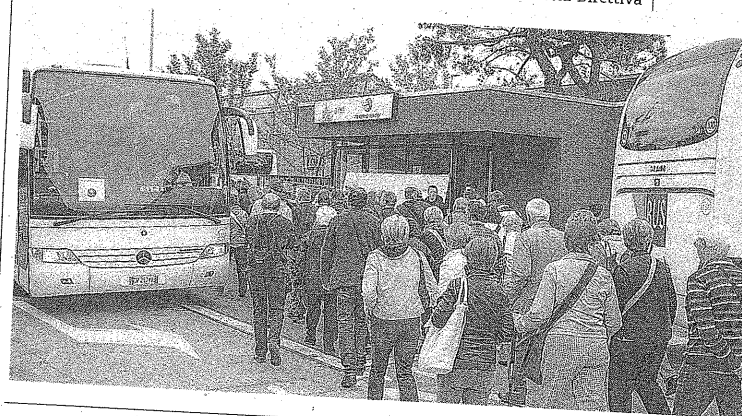
anche se Commissione europea e Antitrust hanno messo in discussione questo principio.

Eppure il settore è uno di quelli che offre più garanzie ai consumatori, così come richiedono sia la Commissione europea che l'Antitrust. Dal 2016 le agenzie e i tour operator si sono dovute dotare di un fondo che dia garanzie nell'eventualità del loro stesso fallimento, la stessa Frigerio ne ha costituito uno insieme ad altre società. Non solo, in base alla cosiddetta 'Direttiva

pacchetti' del 2018 nel caso di acquisto, appunto, del pacchetto volo più hotel l'organizzatore è responsabile anche del fallimento di uno dei fornitori (la compagnia aerea o la struttura ricettiva): «Offriamo una serie di tutele e garanzie davvero a tutto tondo - osserva Paola Frigerio -. Una garanzia che però, viene chiesta ai tour operator ma non ai vettori aerei e alle strutture ricettive: per cui chi acquista tramite agenzia è garantito dall'agenzia stessa, ma chi prenota volo e hotel con il "fai da te", in caso di fallimento di uno dei fornitori non ha diritto a niente.

«In 70 anni di storia - continua la manager del gruppo brianzolo - non abbiamo vacillato davanti a nulla: due guerre del Golfo, la guerra nella ex Jugoslavia, le torri gemelle, il terrorismo, la primavera araba, la mucca pazza, l'avaria, la sars, la chincun-gunja, tsunami, vulcani esplosivi ed altri cataclismi di vario genere e natura e non abbiamo intenzione di mollare adesso davanti al Covid 19. E' vero, il settore del turismo organizzato è in ginocchio, come mai lo è stato prima, completamente dimenticato da un Governo che non ha contezza del lavoro che svolge la nostra categoria e di tutte le garanzie e tutele che offre ai clienti, ma da cui ha ricevuto puntualmente le tasse ogni anno; un settore vessato da molti consumatori e le relative associazioni a cui non interessa il fatto che anche il turismo in questa situazione è parte debole e vulnerabile. Ma a dispetto di tutto e di tutti la nostra testa è ancora alta e non ci manca il coraggio di lottare per la nostra azienda che non è fatta di mattoni, bensì di persone, dalle loro competenze e dalle loro famiglie ed è questo che ci dà la forza ogni giorno di continuare la battaglia e non mollare».

Ora le associazioni di categoria hanno presentato delle richieste di emendamento al Governo.



EMENDAMENTI

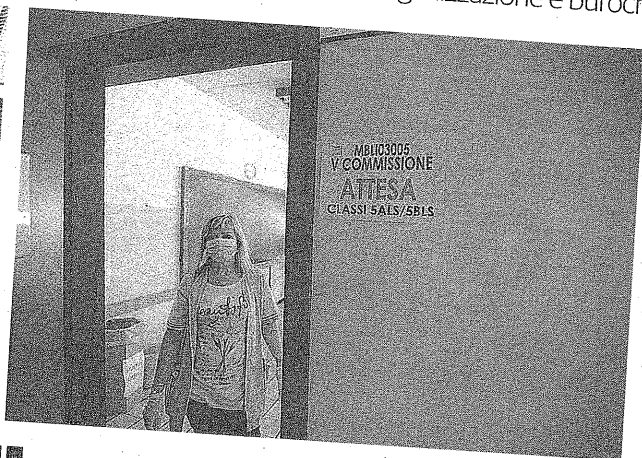
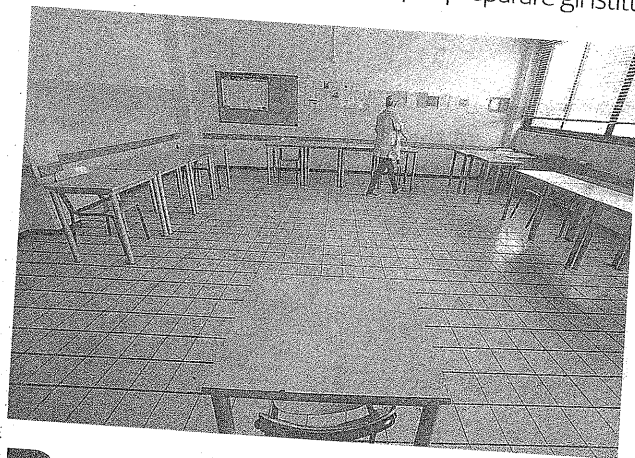
In pressing su Conte e ministri Ecco le richieste avanzate

Il pressing sul Governo continua. Il turismo organizzato chiede maggiore attenzione e lo fa attraverso la proposta di alcuni emendamenti che dovrebbero venire incontro alle esigenze del settore. Fto e Astoi, la Federazione turismo organizzato e l'Associazione tour operator italiani hanno sintetizzato così le richieste delle aziende.

Per prima cosa viene chiesto un fondo perduto per le imprese del comparto con fatturato pari a 5 milioni di euro, cercando di chiarire la differenza tra pratica partita e pratica prenotata. Nel periodo che va dal mese di febbraio a quello di maggio, infatti, le agenzie di viaggio e i tour operator prenotano le vacanze poi usufruite nei mesi estivi. Una differenza che la normati-

va attuale non prende in considerazione, ma senza la quale non è possibile un corretto computo delle perdite economiche. Tra le istanze ce n'è anche una che accomuna tutte le attività e che riguarda gli affitti: anche agenzie di viaggio e tour operator chiedono aiuti per i canoni. Un intervento specifico per il settore è invece quello della Tax Credit vacanze, il bonus da 500 euro da utilizzare per acquistare i servizi delle imprese turistiche ricettive, bed & breakfast, agriturismo, per il quale si chiede l'estensione, oltre, appunto, alle strutture ricettive per le quali è già possibile, anche per gli operatori del turismo organizzato. Altra istanza riguarda, infine, l'istituzione di un aiuto a fondo perduto di almeno 750 milioni di euro anche per le agenzie e i tour operator che superano i 5 milioni di fatturato. Un emendamento anche questo legato alla richiesta di chiarimento dei metodi per misurare le perdite.

SCUOLA Corsa contro il tempo per preparare gli istituti alla prova inedita del 2020: tra organizzazione e burocrazia



Pronti (o quasi) alla maturità Covid Con l'incubo delle commissioni

di Alessandra Sala

Le scuole superiori sono alle prese con la cartellonistica, i percorsi, le aule dedicate perché lunedì entra nel vivo l'esame di Stato. Scuole "rivoluzionate" quasi trasformate in gate di aeroporti per garantire la massima sicurezza delle persone che, dalla prossima settimana, entreranno nei corridoi e nelle aule.

Indicazioni, percorsi d'ingresso e d'uscita, aule distinte per ogni commissione, protocolli sanitari da far rispettare perché la pandemia non è ancora finita. Tutte precauzioni per un esame di maturità sicuro. Un colloquio di un'ora strutturato in cinque parti, dalla discussione dell'elaborato ricevuto dai docenti su cui i ragazzi stanno lavorando in questi giorni e che devono consegnare prima del colloquio, seguito dall'analisi di un testo d'italiano, per poi passare al collegamenti interdisciplinari partendo dal materiale fornito dalla commissione durante l'orale.

Banchi e sedie distanziate, indicazioni, il gel igienizzante: preparativi al Mapelli per la maturità
Foto Radaelli

Ancora una riflessione sul percorso di alternanza per poi concludere con cittadinanza e costituzione, in cui possono parlare di come hanno vissuto questo periodo di didattica a distanza. «Mancano pochi giorni e ancora siamo senza presidenti di commissione - commenta

Lina Ieracitano, dirigente dell'Henriemberger - su sette commissioni ne hanno nominato solo uno. L'ufficio scolastico ha dato mandato alla scuola di invitare anche docenti che non hanno dieci anni di esperienza, ma molti sono già coinvolti come interni. Alcuni rientrano nella

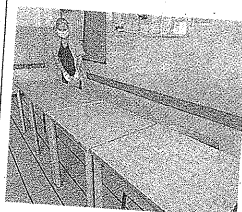
categoria "fragili" e saranno presenti da remoto, per questi nelle aule ci saranno due videocamere per permettere al professore di seguire il candidato come fosse in classe. I ragazzi sono abbastanza sereni, dicono che "entreranno nella storia": ho consigliato loro di prepararsi bene sui loro punti di forza, redigere un buon elaborato, che è il loro biglietto da visita per iniziare bene il colloquio».

Nella stessa situazione anche il liceo Porta, ancora in attesa dei presidenti di commissione. «È tutto in continuo aggiornamento, aspettiamo le nomine - dice Eliana D'Alò, la dirigente - noi abbiamo predisposto la scuola in sicurezza. È tutto strano e in continua evoluzione, ora c'è bisogno di normalità, l'esame di Stato in presenza è già un primo passo perché si tratta di un momento importante per i ragazzi».

Tante le procedure a cui le scuole hanno dovuto abituarsi. «È stato istituito un comitato anti-covid 19 che ha visionato i percorsi d'ingresso e uscita che sono stati studiati

I NUMERI

Ottomila ragazzi alla prova, nel capoluogo sono 1.144



Mercoledì prossimo circa 8 mila studenti della Brianza varcheranno i cancelli delle scuole per l'esame di Stato. Di questi 1.144 sono monzesi, quasi equamente divisi tra ragazzi e ragazze (574 maschi e 570 femmine). Del gruppo fanno parte anche circa 300 privatisti.

Dopo tre lunghi mesi in cui le lezioni le hanno svolte da casa, solo i ragazzi di quinta, potranno rivedere, anche se solo per un ora le loro classi. Come ogni anno i numeri che coinvolgono la provincia monzese sono sempre rilevanti vista la presenza di 30 istituti statali e 13 paritari. In totale servono 150 presidenti ma, alla fine di maggio

solo 85 si erano offerti per ricoprire quest'incarico e, ancora in questi giorni la situazione è in continuo aggiornamento ma sono ancora molti gli istituti che ancora aspettano di avere un presidente di commissione.

Nella sola città di Monza sono nove le scuole superiori statali e sei le paritarie, cui si aggiungono i due centri di formazione Ecfop e Pbs. Solo lunedì prossimo si avrà un quadro completo, quando le commissioni e i relativi presidenti si riuniranno per la prima volta. I colloqui prenderanno il via mercoledì 17 alle 8.30, nella speranza che le commissioni e i presidenti siano tutti al proprio posto.

SOTTO CONTROLLO Il parere della Flic Cgil

**I sindacati alla vigilia
«Le aule chiuse da mesi, sono un posto sicuro. Ora rispetto delle regole»**

In queste settimane anche il sindacato Flic Cgil scuola è impegnato, accanto alle scuole, nell'attesa e nell'affiancamento ai preparativi per l'esame di Stato del 2020, il più strano e inaspettato da tanti anni, nonostante le continue rivoluzioni della prova finale del percorso di studi superiore. Questa volta i

cambiamenti non sono dovuti agli umori del ministro di turno, o almeno non solo: c'entra la pandemia. I sindacalisti sono costantemente in contatto con i dirigenti per fornire supporto affinché venga pienamente rispettato il protocollo di sicurezza stabilito dal governo per la prova. «Sono convinto che, in questo momento, le scuole siano

i luoghi più sani in assoluto», afferma Claudio Persuati, segretario generale del sindacato visto che sono chiusi da oltre tre mesi. Detto questo sono consapevole del lavoro che i dirigenti, con il personale, stanno facendo e hanno fatto per pulire e sanifi-

care le aule. Ora in attesa della prossima settimana, quando prenderà ufficialmente il via quest'esame di Stato, siamo in contatto quotidiano perché tutti vogliamo il massimo rispetto delle regole relative alle nuove norme di sicurezza imposte



dalla situazione sanitaria». Intanto, lunedì scorso, presidio (nella foto) delle lavoratrici delle mense scolastiche della provincia di Monza e Brianza, organizzato dalla Filcams Cgil: le lavoratrici hanno contratti part time di 15 ore settimanali e retribuzioni molto basse. Dal 23 febbraio le scuole sono chiuse e le lavoratrici sono state sospese a zero ore attraverso l'ammortizzatore sociale FIS per la durata di nove settimane vedendo una ulteriore riduzione della retribuzione e in alcuni casi le aziende private che hanno in gestione gli appalti non hanno anticipato in busta paga il corrispettivo.

RESIDENZA AMICA

Dopo i 27 morti torna il sereno fra gli anziani ospiti

GIUSSANO

Anche alla Residenza Amica di Giuszano la situazione sta finalmente tornando alla normalità. Dopo i 27 decessi su 85 ospiti e numerosi casi di positivi fra anziani e personale, oggi c'è un solo ospite in ospedale. Mentre nella casa di riposo di via D'Azeglio ci sono solo otto anziani positivi.

Aumentano, così, i nonni che stanno bene e che sono guariti: 49 quelli che sono risultati negativi dopo gli ultimi tamponi e che sono divisi tra primo e secondo piano, in totale sicurezza. Già da domenica scorsa sono ripresi i primi incontri con i familiari, dopo mesi di chiusura totale. In programma sabato alle 15 l'assemblea con i familiari, che, tempo permettendo, si farà all'aperto. «Potrà partecipare un familiare per ospite», spiega il presidente Alberto Elli, «con mascherina e l'incontro sarà all'aperto con distanziamento sociale. La situazione è in netto miglioramento e anche il personale sta rientrando nella struttura, dopo i tamponi».

Son.Ron.

La nuova routine del San Gerardo armati di pazienza e mascherina

Il nostro viaggio nell'ospedale più grande della Brianza tra nuove regole e prenotazioni online. Prova della temperatura fin dall'ingresso, distanze, code, qualche scatto di nervi e i soliti furbetti

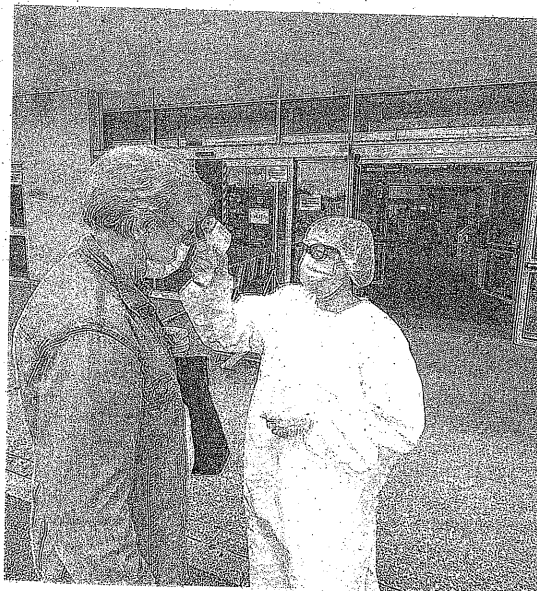
MONZA

di Barbara Calderola

In fila con le mascherine, a distanza, in attesa di essere smistati dagli infermieri. E la sorpresa di un Cup affollato. I disguidi non mancano, ma neppure la buona volontà di una riorganizzazione tutt'altro che semplice. È la fase 3 del San Gerardo vista dai pazienti. Un viaggio insieme a uno di loro. Si capisce dal parcheggio che qualcosa è cambiato, alle 7.30 è vuoto, un colpo d'occhio impensabile senza la battuta d'arresto del Covid. Sulla soglia della palazzina Accoglienza, l'altra novità, i due check-point di ingresso dove sanitari in camice azzurro, guanti, naso e bocca coperti, misurano la temperatura invitando chi supera i 37 gradi e mezzo ad allontanarsi. Per chi può entrare, un dato da tenere a mente, per riferirlo all'altra barriera. Un secondo punto nel corridoio in cui una nuova addetta indirizza chi deve muoversi all'interno del Settore A. La scrivania è proprio a fianco della sala tamponi. Dove dobbiamo andare noi. Una specie di anticamera dell'infer-

L'ATTESA PER IL TAMPONE

La prassi prevede che ci sia la certezza di non essere contagiosi prima di un'operazione



no per chi è in attesa. La maggior parte dei pazienti deve sottoporsi a intervento chirurgico e la prassi prevede che ci sia la certezza di non essere contagiosi prima di entrare in sala operatoria. Sei sedie - due gruppi da tre - di fronte alla porta dove si viene sottoposti al test sono il solo punto di appoggio, aspettando il proprio turno. Qui, sugli schienali, non ci sono foglietti

che avvisano di stare a distanza come al Cup. Tutti hanno ricevuto una telefonata dal reparto da cui sono in cura con l'avviso di presentarsi per l'accertamento. Un uomo, però, non è in lista e scoppia la discussione. Per gli altri fila tutto liscio. All'uscita l'infermiera spiega le modalità del rito: «Se è positivo riceverà una telefonata entro le 8 di domani, se è negativo può stampa-

I sanitari misurano la temperatura di chi entra alla palazzina accoglienza

re il referto alle macchinette». Ci si lascia l'ambulatorio alle spalle con angoscia. Ripercorriamo la strada a ritroso e nel frattempo il Cup si è riempito, nonostante le prenotazioni obbligatorie. «Sono qui da due ore», racconta un uomo che sventola il biglietto con l'orario di arrivo: 7.41, quando sono già le 9.20. Il servizio online funziona, invece, alle 9.34 chiamano PZ015, il numerino che ci è stato assegnato tre giorni prima durante un collegamento via computer da casa, la novità si chiama Zerocode.

Allo sportello ci invitano a mostrare il codice: «Ci sono tanti furbetti», spiega l'impiegata. Noi chiediamo se funziona sempre tutto così perfettamente: «Se non capitano imprevisti». Le file all'ingresso adesso arrivano ben oltre i cancelli, ma i numeri sono molto più bassi di quelli prima dell'epidemia. Ci sono da recuperare migliaia di visite e operazioni saltate.

«C'è troppa gente. Se non fossimo costretti, saremmo rimasti a casa», ripetono in tanti con gli occhi fissi sul tabellone. Dopo il lungo isolamento lo stanzone dove prima si aspettava anche mezza giornata il proprio turno per fissare un appuntamento sembra un formicaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA